Breve storia della Missione Camilliana in Cina e Taiwan

Il 1 Aprile 1946, la nave militare italiana “Eritrea” salpava da Taranto per Shang-Ai con a bordo 5 Camilliani (3 Padri e due Fratelli).

Quella data segna un “turning point” nella storia dell’Ordine Camilliano, La lunga attesa perché i Camilliani avessero una loro missione in oltremare si avverava.

L’attuale Pontefice dice spesso che non bisogna perdere la memoria della propria storia, ma che invece specie nelle difficoltà bisogna rifarsi alle proprie radici.

È quindi significativo che in questo raduno del P. Generale, Consulta e Provinciali proprio in questa isola di Taiwan vengano richiamate le origini della nostra Missione in Oriente e specificamente in Cina.

Dopo il successo e sviluppo della Fondazione del Brasile, la Provincia Lombardo-Veneta, specialmente tramite alcuni formatori incominciò a pensare a una missione camilliana in Cina. L’ideale missionario era come il fuoco sotto le ceneri…

Il luogo dove l’ideale missionario è stato impiantato e sviluppato è stato il noviziato e studentato di S. Giuliano a Verona. L’uomo che ha un grande merito in questo è certamente P. Alessandro Pedroni (1900-1948). P. Pedroni era un innamorato di S. Camillo e suo Ordine. È un grande santo uomo che ha avuto una grande influenza sulla formazione di molti religiosi. Ha speso più di 10 anni come maestro dei novizi e dei neo-professi. Non era un grande predicatore o conferenziere, ma le sue parole specialmente il suo esempio erano ispirate.

Colse l’occasione della sua posizione per trasmettere l’ideale missionario ai giovani. A dispetto della guerra (1939-1945) in occasione della celebrazione del primo centenario della fondazione della Casa di S. Giuliano organizzò una settimana di studio con la partecipazione anche dei teologi di Mottinello (12-18 aprile 1942). Erano presenti più di 100 religiosi. Il tema dell’incontro era: *Preparazione al ministero camilliano.* Un giorno (15 aprile) era dedicato all’argomento “MissionI”. Il conferenziere era il famoso P. Romano Turci, proveniente dalla Cina. Egli mise in risalto che il carisma camilliano era il più adatto alla Cina così povera specialmente nel campo assistenziale. Il Padre Generale stesso diede una illuminata conferenza nella quale disse apertamente

che l'Ordine era aperto alle Missioni e che i giovani dovevano prepararsi. Da quel momento era chiaro che dopo la Guerra si sarebbe fatto qualche cosa in questa direzione. Le case di formazione di S. Giuliano e Mottinello vivevano in una atmosfera missionaria. Nelle riviste "Lellianum" e "Domesticum" del tempo si trovano vari articoli dedicati al tema missionario.

Quelli che pensavano alle Missioni ebbero un grande sostegno da P. Radrizzani, fondatore della Provincia Brasiliana. Egli scriveva a P. Lorenzo Rizzi, Maestro dei Teologi: «Ricevetti la notizia che fra i Chierici si diffonde un più intenso ideale camilliano. Scrivo non perché sono interessato ad avere più aiuto per il Brasile, ma perché sono convinto che l'Ordine deve prendere in seria considerazione le Missioni verso le nazioni non cristiane. La nostra Missione è universale come universale è la carità». P. Radrizzani conosceva che la Provincia Lombardo-Veneta andava incontro a un'altra sfida: una Missione fra i non cristiani. Quello che per adesso è ovvio, cioè che l'Ordine deve essere missionario, non lo era affatto prima dell'inizio della Missione della Cina.

Nel Settembre (8-10) 1942, un altro importante convegno per i giovani religiosi fu organizzato sul tema specifico: "Missioni all'estero". Furono tre giorni di preghiera di studio missionario. Il saveriano P. Giovanni Bonardi fu il conferenziere più importante. Alla fine fu costituita una speciale associazione (Circolo) sia per i chierici, sia per i novizi: scopo del Circolo era quello di aiutare i missionari con la preghiera, mortificazione e studio dei problemi inerenti alle Missioni. Nel dicembre 1943 (8) un altro circolo fu istituito fra i teologi da P. Celestino Rizzi, che nel 1947 sarà lui pure missionario nello Yunnan. Nel 1944 P. Pedroni che iniziava il suo Provincialato, vedendo che la Provincia, specialmente nei suoi giovani religiosi era interessata per fondare una Missione Camilliana, incominciò a preparare questo evento per la fine della Guerra che si avvicinava (Aprile 1945).

A questo punto prima di trattare dell'inizio della Missione nello Yunnan, mi pare opportuno dire due parole riguardo a quei Religiosi che sono stati gli artefici di questa gloriosa avventura.

P. Florindo Rubini

P. Florindo Rubini (1888-1961) fu superiore generale dal 1935 al 1947. Molto

intelligente con carattere volitivo e autoritario, durante il suo mandato di Superiore generale sviluppò l'Ordine, nonostante le difficoltà della Guerra. Scelto come Generale dalla S. Sede, acquistò in fretta molta stima. Visitò frequentemente le case specialmente quelle di Formazione. Per ciò che riguarda il problema missionario aveva particolari contatti con P. Alessandro Pedroni. Stando a Roma, conosceva meglio la politica della S. Sede riguardo le Missioni, specialmente riguardo alla grande Cina. Oltreché tenere contatti sul problema missionario con P. Pedroni e P. Celestino Rizzi, cominciò a studiare il modo per realizzare un progetto. Il 1 settembre scrisse una lettera importante a Mons. Mario Zanin, Delegato della S. Sede in Cina, chiedendo esplicitamente: «Pensa che i Camilliani con il loro carisma siano utili in Cina? È possibile lavorare con quelli che hanno un missione propria?». La risposta di Mons. Zanin non si fece attendere. Il 12 ottobre 1939 scriveva: «Reverendissimo Padre, Ho ricevuto con grande gioia la Sua lettera riguardo alla possibilità che i Camilliani lavorino in Cina. Se c'è una terra dove i Camilliani possano contribuire con il loro carisma specifico, questa è l'immensa Cina. La Cina abbisogna di un Buon Samaritano. Così dico: venite nella mia vigna, Farò del mio meglio per trovare un Vescovo o Amministratore Apostolico il quale sia pronto a ricevere il vostro Ordine e affidi a voi un ospedale o altre istituzioni sanitarie».

P. Rubini rispondeva: «Eccellenza Reverendissima ricevo la Sua lettera con gioia e gratitudine. Ora la situazione politica in Europa è complicata (Sett. 1939 iniziava la guerra. Quello che possiamo fare è preparare il Personale. Quando il tempo sarà maturo contatteremo Propaganda Fide per la necessaria approvazione».

Quindi P. Rubini, secondo il suo stile di segretezza si muoveva su questa linea. Egli naturalmente era al corrente di quanto faceva P. Pedroni nel campo di formazione missionaria. L'occasione venne immediatamente dopo la guerra.

P. Antonio Crotti

P. Antonio Crotti (1915-1987), secondo i suoi scritti personali, aveva già offerto la sua vita per le missioni, fin dal noviziato. Vi sono due preziosi documenti che lo testimoniano. Il primo. Secondo l'asserzione di P. Crotti, egli prima della Professione temporanea aveva ottenuto da P. Pedroni (suo Maestro di noviziato)

l'assicurazione che poteva coltivare l'aspirazione alle missioni e che l'Ordine camminava verso questa prospettiva. L'altro è più importante. Nel giorno della sua ordinazione sacerdotale (10 giugno 1940) prometteva con voto privato, nelle mani del Superiore P. Lorenzo Rizzi, di dedicarsi alle Missioni. La Formula del voto — firmata da P. Crotti, dal P. Spirituale P. Giovanni Lucca e da P. Lorenzo Rizzi — recita: «Prometto con voto di essere Missionario secondo le Costituzioni e Disposizioni dei Superiori».

Dopo l'ordinazione sacerdotale P. Crotti venne mandato a Roma come aiuto di P. Vanti storico dell'Ordine e Direttore della Rivista "Domesticum".

Nel periodo di sei anni che stette a Roma ottenne da P. Rubini il permesso di fare un corso di medicina missionaria dato dai Cavalieri di Malta.

Nel 1945, il P. Generale P. Rubini e il Provinciale P. Pedroni decisero di accettare la proposta dell'Amministratore Apostolico di Zhaotong per una Missione nello Yunnan (Cina). Egli fu la persona scelta per studiare e realizzare la proposta. Fu poi scelto per trovare i Religiosi disponibili per il progetto di fondazione. P. Crotti ebbe successo nel realizzare la fondazione Missionaria nello Yunnan.

Arrivato in Cina ebbe chiara la visione di quello che i Camilliani dovevano fare.

Quando nel 1947 arrivò il secondo gruppo di Missionari, ebbe il coraggio di inviare P. Celestino Rizzi a Pechino per studiare il Cinese e P. Antonelli a Shanghai a studiare medicina. Era molto abile nel creare entusiasmo nel parlare e nello scrivere.

Ricordo molto bene, quando nella sua prima visita in Italia (ott. 1948) in una sua conferenza ai Chierici Teologi si rivolse a loro: «siete pronti a seguirci ed eventualmente a sostituirci, se qualcuno cadrà?», e tutti, scattando in piedi con la mano alzata, applaudirono freneticamente. Sono convinto che da quella visita (molto sofferta, per altri versi), alcuni furono rafforzati nella loro vocazione e decisero di andare missionari in Cina o altre nazioni. P. Crotti ebbe successo nel rafforzare la Missione della Tailandia. Nei suoi 17 anni nelle Isole Pescadores fece un lavoro Immenso. Dopo essere stato Vicario provinciale per 9 anni, quasi al tramonto della sua movimentata vita diede inizio alla Fondazione In India.

Fondazione della Missione dello Yunnan

Alla fine della guerra (Europa, 9 maggio 1945), l'occasione per realizzare l'ideale di una Missione in Cina venne improvvisamente. Il 2 giugno 1945, il salesiano Mons. Giuseppe Keréc, Amministratore Apostolico della Prefettura Apostolica di Zhaotong (Yunnan) andò a Roma per visitare alcune Suore Slovene per il suo ospedale e cercare nuovi missionari. La Prefettura aveva solo 12 sacerdoti indigeni (e alcuni dei quali in cattiva salute), per 8.000 cattolici.

Il 19 giuglio Mons. Keréc andò alla Maddalena per incontrare P. Pietro Kraemer, Vicario generale dei Camilliani, incaricato della suddetta Congregregazione di Francescane Slovene. Mons. Keréc parlò a P. Kraemer anche della necessità di missionari per la sua Prefettura. P. Kraemer girò subito la richiesta a P. Crotti. Il Provinciale P. Pedroni venne pure informato e il 20 luglio era già a Roma e con l'approvazione del Generale P. Rubini si recò con P. Kraemer da Mons. Keréc nella casa dei Salesiani.

Fra P. Pedroni e Mons. Kérec ci fu subito intesa. P. Pedroni accettò la richiesta di missionari nello Yunnan, mentre Mons. Keréc avrebbe preparato le basi di un accordo. La Fondazione di una Missione era però così importante che era necessaria l'approvazione sia della Consulta Generale sia di Propaganda Fide. P. Crotti fu incaricato di seguire gli sviluppi dell'accordo con Mons. Keréc.

P. Crotti poi si mosse subito alla ricerca dei candidati per la prima spedizione. Ne furono contattati diversi; i prescelti furono lo stesso P. Crotti, poi eletto superiore della spedizione e della missione (30 anni d'età), P. Angelo Pastro (31), P. Ernesto Valdesolo (33), Fr. Marcello Caon (30) e il più anziano Fr. Umberto Amici (37).

Dopo l'addio ai parenti e alle comunità del Nord Italia, e la commovente cerimonia della consegna del crocifisso a Milano (6 gennaio1946) devono aspettare fino al 1 aprile 1946, perché la nave militare Eritrea — che li ospita a bordo per un favore speciale del Ministero della Marina — salpo' finalmente da Taranto. Il viaggio dell'Eritrea era il primo viaggio di una nave italiana verso l'Oriente dalla fine della guerra. La nave, dopo le tappe di Colombo e di Hong-Kong, il 10 maggio raggiunse Shanghai. Qui i nostri missionari furono accolti con molta carità dai Salesiani, specialmente dal superiore P. Braga,Egli la sera del 18 maggio alla vigilia della partenza dei Missionari per Kunming (Yunnan), diede a P. Crotti alcuni consigli, fra cui uno "profetico": «Permettetimi che vi dica qualche cosa riguardo alla vostra Missione. Probabilmente fra voi uno morirà fra

non molto. Questo accade in ogni fondazione. Usate tutti imezzi per stare uniti, salvate l'unione fra i confratelli a ogni costo. Rispettate molto il clero locale; evitate ogni parola dispregiativa verso il popolo cinese».

Il 19 maggio i missionari arrivarono a Kunming accolti ancora affettuosamente dai Salesiani, specialmente dallo sloveno P. Andrea Majen (1904-1999), grande Missionario che lavorò in Cina, Hong-Kong, Vietnam e Taiwan, amico del Dr. Janež. Egli è stato per i nostri confratelli come un vero Padre.

A Kunming al gruppo dei missionari camilliani fu dato il nome cinese "Ling-Y-Huei", nome che l'Ordine porta tuttora (Associazione per la cura delle anime e dei corpi).

Il 3 giugno, dopo 4 giorni di viaggio in camion, P. Crotti e Fr. Amici arrivarono per primi a Zhaotong. Gli altri 3 seguirono più tardi con le casse degli effetti personali portati in Cina. Le comunicazioni dello Yunnan erano pessime e pericolose; il cibo molto povero. Solo il panorama era bello e il clima mite.

A Zhaotong incominciarono subito lo studio della lingua e poco dopo a costruire la casa della comunità. La loro croce rossa incominciò subito ad attirare ammalati di ogni genere.

Un anno dopo, nel marzo del 1947, arrivò il secondo gruppo di missionari: P. Celestino Rizzi, P. Aldo Antonelli, P. Gino Melato, Fr. Luigi Pavan, Fr. Remo Casagrande e Fr. Davide Giordan, il più giovane di tutti (solo 22 anni). Nel settembre del 1948 arrivarono altri 3 missionari (P. Giovanni Colzani, Fr. Giuseppe Girardi e Fr. Renato Marinello. Con loro arrivarono anche 5 suore Ministre degli infermi.

La Prefettura Apostolica di Zhaotong

La Prefettura si estendeva per 50.000 kmq., con una popolazione di 3 milioni, ma solo 8.000 cattolici e 12 sacerdoti secolari cinesi. Con le tre spedizioni i Camilliani contavano 14 religiosi (7 padri e 7 fratelli) e 5 suore Ministre degli infermi. Fortunatamente erano missionari giovani e altamente motivati, pronti a ogni sacrificio. Alcuni di loro P. Celestino Rizzi, morto il 13 sett. 1951 a Huize (Hweitseh), P. Ernesto Valdesolo, P. Aldo Antonelli e Fr. Marcello Caon vanno considerati santi. Il popolo della Prefettura era molto povero, analfabeta, senza cure mediche, dedito all'oppio.

Quello che i nostri missionari hanno realizzato in soli cinque anni e mezzo ha del sorprendente e, direi, del miracoloso.

Ecco un sommario elenco delle loro attività: nel 1947 viene costruita la casa religiosa di Zhaotong e stabilita la comunità. Nell'ottobre del 1947 viene assunta la cura completa del locale lebbrosario con 100 ammalati. Nell'aprile del 1948 viene inaugurato l'ospedale San Camillo di Huize con annesso ambulatorio. Dal centro di Huize furono riattivate le comunità di cristiani, specialmente a Laku e a Lupu , e rafforzate con due piccoli ambulatori. Nel 1948 viene costruita la chiesetta e l'ambulatorio di Kiaokia. Nel 1950 viene assunta la cura del lebbrosario di Kunming, capace di 180 pazienti e costituita una comunità religiosa. Nel 1950 fu affidata ai Camilliani anche la più grande cristianità della Prefettura (Kokue, oggi Yiliang).

Sinceramente, la Missione dello Yunnan ha scritto una pagina eroica nella storia dell'Ordine Camilliano. Ma negli anni '50 si stringeva la morsa della dominazione comunista e nel febbraio del 1952 tutti i missionari e le suore venivano espulsi dalla Cina. Dopo un viaggio massacrante nel marzo 1952 raggiungevano Hongkong. Nello Yunnan non rimanevano che le tombe di P. Celestino e di Suor Claudia, come seme sepolto per una futura Resurrezione.

A questo punto mi pare doveroso dire due parole riguardo al P. Celestino Rizzi

P. Celestino Rizzi

P. Celestino nasce nel 1914 a Cavizzana (Trento), ed entra nel seminario camilliano a Besana (Milano) nel 1926. Professione temporanea l'8 settembre 1932 a S. Giuliano Professione solenne a Mottinello il 18 ottobre 1935. È ordinato sacerdote a Tournai (Belgio) il 25 luglio 1937. Religioso già maturo, viene chiamato a svolgere il ministero a Mottinello, come formatore (direttore dei postulanti, vicemaestro dei chierici, infine superiore e maestro dei chierici). A Mottinello, specialmente quando ne diventa superiore, matura la sua vocazione missionaria. Sulla prospettiva di una missione in Cina è indicativa una sua lettera a P. Radrizzani del luglio 1939" Abbiamo letto i suoi due articoli riguardanti le Missioni camilliane. Hanno suscitato nell'animo di tanti chierici un santo entusiasmo. Quanto a me sottoscrivo pienamente ogni sillaba di quanto lei ha scritto con spirito veramente apostolico. È già da un po' di tempo che gli stessi

pensieri che lei esprime nel “Domesticum” tormentano anche me, talmente che ho scritto al P. Reverendissimo, pregandolo con tutte le mie forze perché desse inizio a una Missione camilliana”. E al P. Generale Rubini non farà mistero del suo ardente desiderio di partecipare all’impresa.

Il 18 febbraio 1947 parte per la Cina, viene subito inviato a Pechino a studiare per un anno la lingua ed arriva a Huize (Hweitseh) il 9 settembre 1948. Il 3 maggio 1949 è nominato superiore della casa e di tutta la missione camilliana in Cina.

I 4 anni che trascorre come missionario in Cina, mettono in maggior rilievo le virtù religiose e apostoliche manifestate in tutti gli anni precedenti e la missione addolcisce quella severità che non sopportava mezze misure, quell’ “uomo del dovere”, di profonda e intensa preghiera, di mortificazione e di zelo ardente.

Diventato superiore della Missione, rivela le vere qualità del leader. Coerente e determinato, sempre in prima linea; specialmente durante l’occupazione comunista, sa far fronte alle vessazioni, e incoraggia i confratelli.

Di P. Celestino P. Domenico Casera ha scritto una bella biografia che, specialmente tramite le numerose lettere riportate, mette in luce questo missionario camilliano sempre coerente con se stesso e con gli altri e che muore, come desiderava, in Cina.

La fondazione della missione a Taiwan

Nel corso del biennio 1951-1952, furono espulsi dalla Cina tutti i missionari esteri (circa 3.000) e le suore straniere. Tutte le istituzioni (scuole, ospedali, orfanotrofi, ecc) furono confiscate. Di questi missionari una parte tornò in patria, ma la maggioranza furono destinati dalle rispettive Congregazioni in altre missioni e specialmente a Taiwan. L’Internunzio Mons. Antonio Riberi, anche lui espulso, si stabilì temporaneamente a Hongkong. Qui pure stazionavano i nostri missionari in attesa di disposizioni da parte del P. Generale Carlo Mansfeld, il quale era orientato a inviare quelli che non fossero rientrati in Italia a sostegno dlla Missione Camilliana in Thailandia, che era stata fondata da pochi mesi, ma che versava in difficoltà e dove al momento era sicuro il solo P. Giuseppe Dalla Ricca. I nostri missionari, decisi a rimanere in missione, propendevano invece per Taiwan. Come anche indicava con insistenza Mons. Riberi, che lo manifestò

anche ai nostri missionari in un colloquio che P. Crotti ebbe con lui il 10 aprile 1952.

Il primo risultato del colloquio di P. Crotti con Mons. Riberi fu un viaggio esplorativo (24 aprile) di P. Crotti e P. Melato a Taiwan, per prendere visione della situazione religiosa e sociale.

Il 10 maggio, in un altro colloquio con Mons. Riberi, P. Ernesto Valdesolo (superiore della Missione dopo la morte di P. Rizzi) e P. Crotti furono esortati a scrivere al P. Generale per ottenere l'approvazione di una Fondazione a Taiwan. Alla richiesta del rappresentante della Santa Sede P. Mansfeld non poteva certo opporsi. Il P. Generale, tuttavia, insistette con lettera del 20 maggio che la Missione Thai non poteva essere abbandonata e che alcuni avrebbero dovuto recarsi in Thailandia (che saranno poi solamente P. Crotti e Fr. Pavan). Così il 7 giugno la Consulta Generale approvò la fondazione della Missione di Taiwan (con casa di Lotung). Il telegramma del P. Generale suonava lapidario: «Permission Formosa granted. Valdesolo Superior». La tensione fra il generale e i missionari era stata sciolta, mentre fin dal 12 maggio P. Crotti e Fr. Pavan erano già partiti in soccorso della Missione Thai (Banpong).

In tal modo, soppressa la Missione nello Yunnan, veniva formalmente eretta la Missione di Taiwan congiuntamente a quella di Thailandia. P. Valdesolo ne veniva nominato unico superiore, mentre superiori delle due case di Banpong e di Lotung erano rispettivamente P. Crotti e P. Melato (17 luglio 1952).

Ma le sedi non erano solo due, perché fin da giugno era stata accettata, specialmente dietro inidicazione e quasi sollecitazione del benemerito P. Gaspard Gerardy (SAM), una residenza missionaria a Makung (Magong) nelle Isole Pescadores, che dipendevano dalla Prefettura di Kaohsiung.

Entro il giugno 1952, dunque, tutti i religiosi — eccetto i tre che avevano optato per il rientro in Italia (P. Colzani, Fr. Amici per ragioni di salute, Fr. Giordan per studio, e P. Colzani) — avevano raggiunto la sede loro destinata, che qui riepiloghiamo: Crotti, Pavan e Girardi in Thailandia, Valdesolo, Melato, Marinello e Casagrande a Lotung, Pastro e Caon a Makung. In breve li raggiunsero anche le quattro suore Ministre degli Infermi. Fu un singolare colpo di fortuna (o una grazia della Provvidenza, e comunque molto merito di P. Crotti) potersi allora assicurare la collaborazione del Dr. Janez (Giovanni) Janež, che i nostri conoscevano già da Zhaotong, dove egli lavorava nell'ospedale di Mons. Keréc. Sarà con lui che si

affermerà il nuovo ospedale aperto, il St. Mary's che era allora ai suoi umilissimi albori.

Tutti i nostri , sia in Thailandia che a Lotung che a Makung vivevano in condizioni personali anche più misere che nello Yunnan , dove pure erano riusciti a creare ambienti poveri, ma decenti, tutti però erano determinati come agli inizi. Riprendevano la missione con lo stesso entusiasmo e con la stessa fiducia nella Providenza.

Lotung e il St. Mary's Hospital

Lotung oggi ha quasi 100.000 abitanti ed è servita da eccellenti vie di comunicazione con la capitale Taipei, specialmente dopo la costruzione dell'autostrada Taipei- Suao e l'apertura del tunnel Hsueh-shan (lungo 13 Km). Ma quasi settant'anni fa, quando i nostri cominciarono, era tutt'altra cosa: le vie di comunicazioni, il benessere, l'igiene, il misero ospedalino prima affittato e poi rilevato dal Signor Luo. La situazione generale era poco migliore che nello dello Yunnan, ma c'era la possibilità di migliorare, stanti le relazioni dell'Isola con il mondo libero. La prima operazione, segnata in cronaca, porta la data del 17 luglio, e da allora fu un continuo crescente sviluppo e successo per merito soprattutto del Dr. Janež e dei valenti religiosi fratelli che hanno collaborato con lui. L'appoggio dell'Amministratore apostolico Mons. Giuseppe Kuo fu determinante nelle non poche controversie che i nostri dovettero affrontare, soprattutto con la famiglia Luo.

L'apertura del St. Mary's a tutti, anche a chi non poteva pagare, e l'esercizio della carità comportarono gravi problemi finanziari, risolti dall'aiuto di P. Mansfeld e della Provincia Lombardo-Veneta. Un nuovo ospedale, pionieristico per l'epoca, con la capacità di 100 posti-letto, fu inaugurato nel 1955, presenti P. Mansfeld e P. Ivaldi. Ma fu con l'arrivo (nello stesso 1955), tanto atteso, di P. Antonelli che la Missione prenderà il necessario impulso. Egli, medico laureato a Padova. dopo una lunga traversia di studi, la dirigerà con sicurezza per dodici anni fino alla sua prematura morte.

P. Aldo Antonelli

P. Antonelli è una luminosa figura, dalla personalità spiccata. La chiesa di Taiwan l'ha pianto come una delle sue più belle speranze. Nel giorno della sua ordinazione sacerdotale (26 luglio 1945) P. Antonelli (lo confidò più volte) aveva chiesto al Signore la grazia di essere missionario e di morire in missione. Si offrì tra i primi per la missione, ma la sua richiesta fu posticipata al 1947. Era esuberante e per questo non gli bastavano i libri, sebbene studente in medicina in vista appunto delle missioni. Era religioso tutto d'un pezzo, da qui, non appena giunto in Cina, l'accettazione di continuare la medicina a Shanghai. Era gioviale, nella conversazione spaziava dalla medicina alla spiritualità, dalla politica allo sport. Di tempra forte e leale, diceva (lo ricordo da una sua confidenza): «Se una cosa non è secondo coscienza, piuttosto di farla mi lascio tagliare a pezzi». Aveva il gusto delle cose belle, per questo volle che la chiesa di Lotung (1958) e poi la cappella dell'ospedale, fossero di struttura non solo forte ma anche artisticamente belle (attualmente riconosciute dal governo come "antichità culturale"). Di pietà gioiosa, metteva l'Eucarestia al centro della sua spiritualità; la sua S. Messa era particolarmente devota. «Possono togliermi tutto, ma non il mio Gesù», diceva. Volle che sulla lapide della sua tomba fossero scolpiti il Sacro Cuore e l'Ostia.

Affrontò la dolorosa malattia con coraggio e vera rassegnazione cristiana. La sua ultima confidenza: «Sono contento perché ho vissuto la mia vita, perché sento di aver amato Gesù».

Della Missione e specie dell'ospedale aveva una visione chiara e ampia, ma realistica. Sempre fermo sul concetto di dare impulso alle opere camilliane, accettò e impostò la soluzione che l'ospedale è al servizio del lavoro apostolico propriamente detto, sia dal lato propagandistico che da quello finanziario.

Lasciò la terra senza rimpianti promettendo che dal cielo sarebbe stato sempre con noi.

L'assistenza e l'ospedale

Nel periodo, in cui fu Direttore dell'ospedale P. Antonelli (1955-1965), a Taiwan non c'era ancora l'assicurazione sanitaria nazionale. Il personale infermieristico non era qualificato, non vi era scuola infermieristica, e la prima fu proprio la St. Mary's Nursing School, costruita con il contributo della Misereor

(situata di fronte all'attuale casa religiosa) e inaugurata nel 1964.

L'ospedale divenne presto famoso, specialmente per l'abilità e dedizione del Dr. Janež, coadiuvato dai Fratelli, specie da Fr. Caon. Vi lavorarono con encomio i Padri Avi, Dalla Ricca, Giovanni Rizzi, Melato, Pio Rizzi, e i Fratelli Caon, Pavan Pozzi, nonché le Suore (Matilde, Cherubina, Lucia Lan, Giovanna Wang, ecc).

A P. Antonelli seguirono come direttori P. Dalla Ricca (1965-1971), P. Crotti (1971-1977) e P. Antonio Didoné (1977-2000). Dall'anno 2000-2002 P. Raimondo Yang; 2002-2004 P. Giovanni Rizzi, poi si passò la mano a un direttore laico. Specialmente durante l'amministrazione di P. Antonio Didoné fu completamente ristrutturato; 1983 blocco M medicina, 1990 blocco S. chirurgia, 2007 Blocco A (Dr. Janež), 2017 Blocco G (Fr. Marinello). Le sicle scritte in grande su ogni blocco stanno a indicare S.chirurgia,A specialita' M medicina e Geratria

L'assicurazione sanitaria nazionale per tutti entrò in funzione nel 1995. Questo comportò vari cambiamenti organizzativi. Con quest'anno l'ospedale è costituito a Ente morale indipendente dall'ente morale camilliano. Enti morali a se stanti sono anche il Nursing College, Il Lan-Yang Youth Catholic Center(Centro cattolo giovani). Le Suore che avevano la casa nel terreno dell'ospedale si spostarono in una nuova casa vicino alla stazione ferroviaria nel 2005.

Una parola a parte merita il sanatorio di Wan-Shan (70 posti letto) trasformato poi in casa di riposo per anziani. Il fabbricato fu costruito nel 1959 dalla Catholic Welfare e affidato ai Camilliani. Particolare menzione va fatta ai Fratelli che l'hanno gestito: Fr. Pavan e poi fr. Giovanni Petrin.Vicino al sanatorio c'era il seminario camilliano, poi trasformato in centro per bambini disabili mentali

Il Centro disabili mentali venne spostato a Taying nel 2004 e la casa per anziani nel 2009. A queste due Istituzioni si deve aggiungere il piccolo centro Huei-min per disabili fisici, localizzato a Wuchieh periferia di Lotung.

Il Santuario S. Camillo situato fra il Centro disabili mentali e la Casa di riposo venne inaugurato nel 2015. A poca distanza sorge e il Nursing College, inaugurato nel 2004.

Finanziariamente, il St. Mary's all'inizio venne sostenuto con il contributo della Provincia L. V., del Generale P. Mansfeld, della Misereor e di altri. In seguito (per la costruzione Blocco M, Blocco S.) l'ospedale si è autofinanziato. Il Blocco A (Dr. Janež Building) e Blocco G(Fr.Marinello), sono stati costruiti totalmente grazie alla campagna del "fund raising": (con contribuenti esclusivamente taiwanesi, grandi e

piccoli). Il successo del Fund raising si spiega con il forte sentimento di riconoscenza che la gente beneficata sente ancora per il servizio prestato dall'ospedale e dai suoi principali protagonisti (Dr. Janež, Fr. Caon ecc.). Anche attualmente, pur fruendo del sistema assistenziale governativo, l'ospedale gode fama di ospedale per i poveri. Sta a noi conservare e meditare questo prezioso patrimonio di vero servizio cristiano, camilliano.

Evangelizzazione nel Distretto di Lotung

Mons. Giuseppe Kuo, quando volle l'insediamento di una comunità camilliana a Lotung, l'autorizzò a condizione che i camilliani si assumessero il compito pastorale del Distretto di Lotung, comprendente anche la zona degli Aborigeni.

P. Valdesolo, già molto zelante nel lavoro pastorale nello Yunnan, non appena l'ospedale incominciò la sua attività caritativa, pensò alla evangelizzazione propriamente detta. Negli anni cinquanta-sessanta Taiwan esperimentò un vero boom di conversioni al cristianesimo. P. Valdesolo iniziò a Lotung, affittando una casa in città. Quasi tutte le cristianità del nostro Distretto sia in pianura che in montagna (dal 1952-1985) furono fondate da P. Valdesolo. Dal 1953 al 1963 i cattolici di Taiwan crebbero da circa 20.000 a circa 300.000 (Nel Natale 1955, ad esempio, a Lotung ci furono 130 battesimi, in gran parte adulti). Da allora i cattolici sono rimasti praticamente stabili su quel numero.

Nel luglio 1956 alla periferia di Lotung, sulla via Pei-cheng, fu comperato un appezzamento di 3.000 mq. Venne subito costruita la casa parrocchiale, che al secondo piano ospitava la chiesa. Nel 1958 venne inaugurata l'attuale bella chiesa capace di 400 posti (la più grande della contea di Yilan. P. Giovanni Rizzi fu il primo parroco e P. Valdesolo si trasferì per 2 anni a Han-hsi (zona aborigena). A Han-hsi venne costruita la prima chiesa fra gli Aborigeni (1958). Anno per anno, P. Valdesolo costruì le varie chiesette della montagna (10). Anche nella piana di Lotung vennero in pochi anni costruite varie chiesette. Nella seconda fase di evangelizzazione le conversioni furono più numerose fra gli Aborigeni che fra i Taiwanesi.

Furono impegnati nella pastorale di Lotung e delle zone vicine P. Valdesolo, P. Pastro, P. Vicentini, P. Giovanni Rizzi, P. Celestino Rizzi, P. Felice Chech, P. Giuseppe Didoné, P. Michelini, P. Raimondo Yang e P. Matteo Kao. In montagna

P. Valdesolo, P. Pastro, P. Chech, P. Giuseppe Didoné, P. Celestino Rizzi, P. Camillo Chang, P. Matteo Kao, P. Davide Li.

La Missione Camilliana nelle Isole Pescadores

Le Isole Pescadores, situate a occidente dell'Isola di Taiwan, costituiscono un arcipelago di 64 isole, di cui una ventina abitate da una popolazione di circa 90.000 cinesi (dialetto di Amoy). Metà della popolazione vive nell'isola di Makung, altri 25.000 nelle due isole di Baisha e Xiyu, collegate attualmente a Makung da un ponte. Il clima è segnato da caldo estivo e vento freddo d'inverno.

La nostra Missione nelle Pescadores fu promossa da Mons. José Arregui, amministratore apostolico di Kaohsiung, e da P. Gaspard Gerardy, incaricato della Catholic Welfare.

Iniziò la Missione nel 1952 P. Pastro con Fr. Caon. Dopo il capitolo del maggio 1953, P. Crotti fu assegnato a Makung dove arrivò il 4 settembre. Visse alle Pescadores fino al maggio 1971, quando divenne superiore della Viceprovincia. La comunità cristiana si sviluppò a poco a poco, prima nella città di Makung e poi nei paesi limitrofi e nelle due isole suddette. Fr. Marinello era responsabile del piccolo dispensario. Tre suore della Congregazione del Sacro Cuore di Maria gestivano l'asilo. Con l'arrivo dei Fratelli Amici, Pozzi e di P. Giovanni Rizzi (nel marzo 1954) i cinque religiosi furono costituiti in comunità giuridica con superiore P. Crotti. La casa era molto povera, tutto era in comune. Al pianterreno c'era il dispensario, al secondo la comunità, senza acqua corrente. L'elettricità era fornita per tempi ristretti solo alla città di Makung.

P. Crotti, coadiuvato a turno da vari religiosi, fu il vero apostolo delle Pescadores. Tra i collaboratori e apostoli meritano una speciale citazione il chirurgo P. Franco Avi, P. Antonio Didoné, Fr. Cirillo Pozzi infaticabile, Fr. Davide Giordan che passò alle Pescadores complessivamente 24 anni. Fr. Giordan si è creato un nome non solo come "medico" (diresse l'ospedale dopo i dieci anni di P. Avi), ma anche come donatore di sangue e per le prestazioni sportive (a mezzogiorno non si privava mai di due ore di bici).

P. Crotti si distinse nell'attività sociale. Era a contatto con i pescatori, e sostenuto dal Catholic Welfare Committee venne incontro alle loro necessità (acquisto di barche, costruzione di porti, prestiti agevolati, ecc). A Makung, intorno

al 1968 costruì due villaggi per famiglie povere.

Ebbe poi la soddisfazione di realizzare per la comunità cristiana di Makung una grande e splendida Chiesa, oggi sacrificata dall'edilizia che la copre. Anche P. Giuseppe Didoné, nel periodo che stette a Makung, costruì un centro per bambini disabili.

Nel 1970 la Missione Camilliana fu trasformata in Amministrazione apostolica e affidata al francescano Mons. Quint. P. Crotti e i Camilliani dopo di lui continuarono a collaborare sia con Mons. Quint, sia con il successore Mons. Pai (del clero diocesano). Abitare e lavorare alle Pescadores comporta molte rinunce e sacrifici, e va ricordato che tutti i nostri missionari, chi più chi meno, hanno speso anni di lavoro alle Pescadores. L'ultimo parroco camilliano di Makung è stato P. Felice Chech (1986-1992). Col passaggio dell'amministrazione apostolica alla diocesi di Tainan, i Camilliani si sono concentrati al lavoro in ospedale e ambulatorio (Hueimin, San Camillo, ora capace di 120 letti). Attualmente la cura pastorale delle Pescadores è affidata alla congregazione dei Fratelli di San Giovanni Battista.

A conclusione dobbiamo riportare le parole del Card. Agagianian, che nel 1959, in occasione della sua visita alle Isole Pescadores, disse ai Camilliani: «Solo la carità ha fatto sì che la Chiesa fosse presente e operante in queste isole desolate».

Mi auguro che questa "Relazione" ,pur nella sua brevita' vi abbia certificato un po'il lavoro svolto,sia in Cina che in Taiwan dai nostri missionari che hanno cercato di camminare secondo lo spirito di chi la Missione camilliana l'ha ideata'l'ha voluta affidabndosi alla Providenza e alla protezione di S.Camillo.

P.Giovanni Rizzi